

L'«omino» italiano conquista i mercati

di GIOVANNI GIUNTA

Tra le tante note tristi, una positiva non guasta. Tra le tante notizie cupe di crisi che è persistente e che ci costringe a chinare la testa sotto «stangate» che stanno diventando rorrenti, una che è lieta. Viene da quello che con singolare immagine, è stato definito l'«omino» con la ventiquattresima, che è il nostro viaggiatore di commercio internazionale.

L'«omino» ha anche un suo preciso identikit: veste «da funzionario», ma con taglio italiano inconfondibile, parla un inglese che soltanto gli inglesi si ostinano a non capire sottolineando ironicamente le deficienze, ha una grinta che sta diventando proverbiale, non si fida delle ambasciate del suo Paese, è individualista, egocentrico e nel mestiere è anche «scatenato».

L'identikit dell'«omino» che è il rappresentante della nostra industria sui mercati esteri, è stata fatta dal Censis i cui intervistatori hanno avvicinato, fatto parlare e «esaminato» di questi «centrotrenta di questi italiani benemeriti. Costoro operando sui mercati internazionali piazzano i prodotti delle loro industrie, si spiegano in quell'inglese approssimativo di cui s'è detto, e alla fine riescono a tenere alto il buon nome del prodotto «Made in Italy» che poi viene pagato con valuta pregiata.

Il rapporto su questo campionario di «omini con la 24 ore» intervistati dal Censis è in un fascicolo di centoventi pagine, e rivela dati assai interessanti che confermano quello che la Banca d'Italia, l'Ufficio cambi e quello per l'assicurazione dei crediti all'estero hanno già sottolineato: dati che però sono passati quasi inosservati perché sommersi dalla marea di dati negativi di cui è costellata la crisi in cui viviamo. Ebbene questi dati rivelano che, dal 1971 ad oggi (dati del 1981), la fetta del mercato internazionale che le industrie si sono accaparrate grazie all'instancabile attività di questi «omini» è salita di un punto in percentuale; e siamo oggi al 7,1.

Se si considera che questo risultato lo si è avuto in un momento in cui non è certo facile «piazzare» prodotti e mentre la concorrenza è particolarmente agguerrita, si potrà meglio valutare quanto quell'1 per cento sia importante e significativo.

Dal commercio estero dipende ormai più della metà della nostra ricchezza e l'anno scorso abbiamo investito all'estero una somma tredici volte superiore a quella del 1974 (ossia 2074 miliardi contro i 154 di allora).

Maggioranza in difficoltà al Senato: rinviata la seduta

ROMA, 2. I senatori della maggioranza sono stati costretti a richiedere la verifica del numero legale per evitare che i rinvii dell'Amministrazione dello Stato per gli esercizi finanziari 1979 e 1980 venissero bocciati. La superiorità numerica dell'opposizione comunista (circa 30 senatori del Pci contro una decina della maggioranza, compresi i membri del governo) ha indotto il relatore Colella (Dc) a chiedere un rinvio a domattina per avere il tempo «di preparare la sua replica».

Nella discussione generale era intervenuto un solo oratore il comunista Ferrucci che si era dichiarato contrario ai due documenti. Il Pci ha chiesto che si mettesse ai voti la richiesta del relatore e la presidenza ha dato la parola ad un oratore a favore ed uno contrario. Ferrari Aggradi, per la maggioranza, ha dichiarato accettabile la richiesta, i comunisti hanno risposto in coro con un «voteremo contro».

Era chiaro, a questo punto, che la richiesta del relatore sarebbe stata respinta e si sarebbe dovuto passare alla votazione sui due rendiconti. Il presidente di turno Ferralasco (Psi) ha allora sospeso la seduta per una decina di minuti, che sono diventati poi circa 45 tra le proteste dei senatori comunisti che con la voce e battendo pugni e piedi hanno cercato di richiamare la presidenza al suo posto.

Quello che è significativo è che in questi dieci anni, nonostante le difficoltà, l'inversione di tendenza non c'è stata.

Il Censis ha poi dedotto un altro «sintomo» positivo. Contro la possibilità che questa «inversione di tendenza» si sviluppi, sta un fenomeno assai importante: quello dello straordinario processo di riconversione e differenziazione dei prodotti in cui sembra si sia lanciata la nostra industria. E questo senza «direttive» e senza «norme» suggerite da chi invece, a livello governativo, dovrebbe curare proprio questo settore, avverte il Censis.

Sotto lo stimolo della concorrenza internazionale e per i suggerimenti e gli intuizioni, tutti italiani questi, degli operatori — i famosi «omini con la 24 ore», cioè — la nostra industria si sta cimentando in una decisa interessante «rivoluzione» tecnologica organizzativa e commerciale; ossia stiamo seguendo le orme di «omini» rappresentanti di industrie di altre nazioni di cui inviamo l'efficienza, senza aver mai avuto quasi il coraggio di iniziare a fare altrettanto. Adesso che questa «rivoluzione» è in atto, dice il Censis, i frutti potrebbero venire da un anno all'altro. Frutti positivi per dati e sintomi positivi.

Ed è bello poterli sottolineare, questi dati e questi sintomi, in un «panorama» che, di positivo presenta purtroppo ben pochi aspetti.

Diminuiti di oltre il 40 per cento gli incidenti nei giorni dell'esodo

Sulle autostrade il traffico, dal 29 luglio al 1° agosto, è aumentato dell'1,2% (300 mila veicoli in più rispetto all'anno scorso) - Le sciagure sono state 1.565 (contro le 2.608 del 1981) con 84 morti e 1.427 feriti - Modena-Bologna il tratto più congestionato

ROMA, 2. Sono stati 26 milioni 499 mila i veicoli che, tra il 29 luglio e il primo agosto, sono circolati in Italia. Oltre 300 mila in più rispetto a quelli che lo scorso anno hanno affrontato il grande esodo. All'aumento del traffico ha fatto riscontro una diminuzione generalizzata degli incidenti, dei morti e dei feriti. I dati sono stati forniti oggi dal ministero dell'Interno.

Il traffico di auto, moto e veicoli pesanti sulle autostrade e sulle grandi arterie è aumentato dell'1,2 per cento, mentre gli incidenti sono diminuiti drasticamente del 41,9. Gli incidenti, nei quattro giorni del grande esodo estivo, sono stati 1.565 contro i 2.608 dello scorso anno negli stessi giorni: 84 le persone morte (100 lo scorso anno, con una diminuzione del 16 per cento); 1.427 feriti (2.385 nell'81, con una diminuzione del 40 per cento).

Secondo il ministero, anche i «bisogni della strada», ossia i camion, i «Tir» e in genere i veicoli pesanti, sono stati quest'anno più disciplinati, rimanendo coinvolti in 114 incidenti, contro i 290 dello scorso anno, con una diminuzione del 60,6, segno evidente che le terribili sciagure di Viareggio e di Pescara hanno consigliato maggiore prudenza e minor velocità agli autisti.

Sulla rete autostradale dell'Iri tre milioni di veicoli sono circolati da venerdì 30 luglio a domenica 1° agosto, con un aumento del 5,6 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Volumi di traffico particolarmente elevati si sono avuti anche nei giorni immediatamente precedenti, nei fine settimana dell'intero mese di luglio. Una prima analisi dei dati, desunta dai movimenti di stazione e compiuta dall'ufficio stampa centralizzato

della Società autostrade, indica una migliore distribuzione del traffico e, quindi, un più razionale utilizzo della struttura autostradale. Praticamente nulla è stata l'attesa a Roma Nord e a Roma Sud. All'aumento del traffico si aggiunge un aumento delle percorrenze e una più lunga presenza dei veicoli sulle autostrade. Le percorrenze sono raddoppiate sulla Milano-Bologna e triplicate sulla Bologna-Ancona.

Punti critici si sono ancora avuti nel tratto iniziale dell'«Adriatica», da Bologna verso Rimini, dove l'autostrada dispone di due sole corsie di marcia per carreggiata e dove sono stati raggiunti livelli di circa 60 mila veicoli nelle 24 ore sulla direttrice Sud e punte di 3500 veicoli l'ora. Altri punti critici sono stati: le barriere di Savona e di Pescara Nord, per motivi di interconnessione; a Milano, Roma e Salerno, i tratti di

raccordo con i sistemi viari metropolitani, o la viabilità ordinaria.

In assoluto, il tratto con maggiore traffico dell'intera rete è stato, nel periodo di esodo, quello da Modena e Bologna, in direzione sud: 74.700 veicoli nelle 24 ore di sabato 31; le punte massime orarie sono state raggiunte venerdì 20, con 4.400 veicoli e sabato 31 con 4.000. Queste cifre sono inferiori a quelle dello scorso anno, quando le punte giornaliere furono di 79.200 veicoli e quelle orarie di 4.600. Più consistenti, rispetto agli anni passati, è stato il traffico di rientro in direzione Nord, tanto che esso ha rappresentato, nel nodo di Bologna, il 40 per cento del traffico totale.

Un tifone ha investito l'isola giapponese di Honshu con venti fino a 90 chilometri orari, lasciando una pista di distruzione e di morte larga 400 chilometri tra Osaka e Tokio.



RIMESSA IN SESTO CON 30 MILIARDI DI LIRE

Diventa un museo sull'Hudson la più famosa portaerei americana

Fu colpita per 4 volte dagli attacchi dei kamikaze - La visiteranno seimila persone al giorno - 5 dollari il biglietto, la metà i bambini - Oltre che aerei ed elicotteri, in esposizione anche reperti delle imprese lunari e dei viaggi del traghetto spaziale «Columbia»

di ENRICO FRANCESCHINI
NEW YORK, 2. Trentotto anni fa i kamikaze giapponesi si gettarono come palle di fuoco sul ponte della portaerei americana «Intrepid», aprendo squarci di fiamme, distruggendo uomini e jet, senza peraltro riuscire a mettere fuori combattimento la nave da guerra americana più

attaccata e colpita nel corso della seconda guerra mondiale. Uscita vittoriosa dalle furiose battaglie navali del Sud Pacifico, andata in pensione nel 1970 dopo 31 anni di gloriosa attività, ora la «Intrepid» torna ad occupare un posto di primo piano: ormeggiata al molo numero 86, sul fiume Hudson, divide Manhattan dal New Jersey, all'altezza della 46.ma strada, viene inaugurata oggi come mu-

seo galleggiante, prima portaerei al mondo destinata ad uno scopo simile. Ci sono voluti anni e 22 milioni di dollari (pari a circa 30 miliardi di lire), ricavati in gran parte da donazioni, per rimetterla in sesto e cancellare l'usura del tempo che, altrimenti, l'avrebbe condotta ad un cantiere di demolizione. Adesso la aspetta una pacifica invasione di seimila visitatori al giorno, secondo

una previsione che ne calcola un milione e mezzo all'anno: i biglietti costano 5 dollari per gli adulti, 2 e 50 per i bambini, sicché non ci vorrà molto per fare di questo insolito museo un'impresa in attivo, con il suo corollario di souvenirs, magliette e snack bar che nel complesso ha creato quasi 500 posti di lavoro.

Reduci di guerra, vecchi lupi di mare, yachtmen perennemente abbronzati e turisti di passaggio, compresi ovviamente gli immancabili giapponesi, potranno così visitare il ponte e la stiva, la torre di comando, aerei ed elicotteri nuovi e vecchi, oltre a reperti delle imprese lunari americane e dei recenti viaggi del traghetto spaziale «Columbia», e a una serie di sale e teatri dove vengono proiettati film e documentari sulla vita e le leggendarie imprese di una nave che ha attraversato i momenti più tragici e cruciali dell'ultimo conflitto mondiale. La visita può durare da una a tre ore (e anche più a lungo, naturalmente). Se il ponte non è troppo affollato è possibile infilarsi nella carlinga di uno degli «Hellcats» o degli «Avengers», schierati in fila e pronti al decollo proprio come lo erano 38 anni fa.

La «Intrepid», che stazza 41.000 tonnellate ed ospita un equipaggio di 3000 uomini, è che fu colpita 4 volte dagli attacchi suicidi dei piloti giapponesi, divenne così l'ennesima stralante attrazione della città di New York, un gigante d'acciaio che si staglia con la sua miriade di luci e di ombre contro i tramonti dorati che calano sopra il New Jersey, un'impressionante museo della guerra, aperto al pubblico in un'epoca di nuovo fitta di conflitti e battaglie anche sui mari di mezzo mondo.

Nostro servizio.
ROMA, 2. La fase due della manovra economica avviata dal governo, per quanto riguarda in particolare i tagli alla spesa pubblica, sarà approfondita in un vertice economico che si terrà domani. Parteciperanno all'incontro i ministri del Tesoro Beniamino Andreatta, del Bilancio Giorgio La Malfa e delle Finanze Rino Formica. Scopo della riunione è mettere a punto i provvedimenti per permettere alla fase due di essere operativa fin da settembre, evitando così scollamenti tra le due manovre per ridurre il deficit pubblico: di aumento del gettito e di riduzione delle spese.

Dopo il vertice economico il tema sarà discusso nel Consiglio dei ministri convocato per giovedì.

Nell'incontro di domani si affronterà probabilmente anche il delicato problema dell'impatto che potrebbe avere sui prezzi la manovra Iva varata sabato scorso dal Consiglio dei ministri.

«I sacrifici sono pesanti», ha commentato oggi il ministro dell'Industria Marcora — ma la gente si deve rendere conto che siamo sulla soglia di un'economia del tipo di quella del dopoguerra: senza una svolta ci troveremmo fuori dal sistema economico occidentale». Marcora ha aggiunto che bisogna anzitutto «bloccare gli automatismi di spesa: nella sanità, nell'Inps, negli enti locali, in quegli autonomi, nelle regioni; poi affrontare il nodo del costo del lavoro, compresa la revisione della scala mobile e contemporaneamente lavorare alla riduzione del costo del danaro. Verso il blocco degli automatismi si do-

vrebbe già muovere la legge finanziaria». Marcora ha sostenuto che non sono più accettabili le spinte di tipo corporativo se non si vuole la recessione e che di ciò la Dc è irrimediabilmente convinta. Il ministro si è detto preoccupato per la ripresa di autunno: «Ci vuole compattezza nella maggioranza e senso di responsabilità da parte di tutti. Bisogna essere concreti: se non si riduce il deficit non si può pensare di rilanciare gli investimenti. Gli 8.500 miliardi serviranno appena a bloccare il deficit. Per l'83 dovremo fare tagli alle spese per 30.000 miliardi altrimenti il deficit salirebbe a 100.000 miliardi e sarebbe la catastrofe».

Dopo la prima, fortemente critica reazione di sabato scorso, nuovi preoccupanti commenti alla manovra economica varata dal governo sono venuti ancora oggi dal sindacato. Sia Vigevari (Cgil) che Romei (Cisl), pur non negando la necessità dei sacrifici, hanno lamentato, in particolare, come questi siano ancora una volta «a senso unico» e come l'intero pacchetto di provvedimenti «configuri nuovamente la tradizionale politica dei due tempi».

«Il punto decisivo — ha osservato il segretario confederale della Cgil, Fausto Vigevari — è che non esiste alcun rapporto esplicito tra manovra di risanamento finanziario e politica di investimenti e di produttività. Ma se la produzione non cresce, se non si modifica profondamente il meccanismo di spesa dello Stato (e quanto si è fatto per Sanità e previdenza è del tutto marginale), il serio rischio che corriamo è di ritrovarci fra sei mesi punto e daccapo». Il peso dei sacrifici, secondo Vigevari, grava, dunque, soprattutto sulle spalle dei lavoratori dipendenti, che si trovano così ad assicurare alle casse dello Stato un gettito passato in pochi anni dal 50 al 75-80%. Ma anche per la Sanità è sempre il lavoratore dipendente

contenuto mediante opportuni tagli alla spesa pubblica improduttiva ed attraverso una maggiore efficienza del settore pubblico». Anche la Confesercenti esprime in una nota la sua «perplexità» sui provvedimenti del governo ed in particolare «sulla scarsa sensibilità dimostrata verso il comparto turistico, penalizzato — come afferma il segretario della Confesercenti, Marco Bianchi — non tanto dall'aumento delle aliquote Iva, quanto dal pesantissimo aumento della benzina».

Sui tempi di discussione alla Camera dei decreti-legge varati dal governo (aumento dell'imposta di fabbricazione, proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, aumento dell'Iva e dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro) i capigruppo hanno tenuto oggi una riunione burrascosa. Non essendo stato raggiunto un accordo con il Parlamento è stato chiamato a votare sulla proposta della maggioranza illustrata dal presidente della Camera, Jotti.

La proposta prevede la discussione in aula da domani fino a venerdì 6 di alcuni decreti-legge e di un disegno di legge. La Jotti ha ricordato inoltre che all'assemblea si sarebbe potuto chiedere mercoledì o giovedì il giudizio sulla costituzionalità o meno dei decreti economici presentati recentemente dal governo. La richiesta dipende dalla decisione dei singoli gruppi. Sul merito invece dei due decreti economici che il governo intende presentare prima alla Camera (imposta di fabbricazione e fiscalizzazione degli oneri sociali) si inizierà la discussione in commissione, anche se non è stato ancora deciso se essa inizierà già nella prossima settimana o se, come era l'orientamento in questi giorni, la discussione si effettuerà nella settimana che precede la riapertura dell'assemblea parlamentare, e cioè intorno al 24 agosto.

«I provvedimenti varati dal governo mirano ad un risanamento formale senza incidere sulle cause strutturali e senza, nel contempo, evitare i pericoli recessivi», l'attenta euta volta a una nota il presidente della confartigianato, Manlio Germozzi, precisando che «il deficit di bilancio dello Stato dovrebbe invece essere

a farne le spese, pagando, in media 800-900 mila lire l'anno con un costo di 250-300 mila del lavoratore autonomo».

Non meno critico il segretario confederale della Cisl, Roberto Romei. «Continuare sulla strada dei tagli pressoché unidirezionali e non aggredire le cause strutturali che hanno determinato la crisi economica e finanziaria dello Stato, oltre ad allargare le sperequazioni sociali, è una politica inattuabile che non risolve i problemi». «I provvedimenti varati dal governo mirano ad un risanamento formale senza incidere sulle cause strutturali e senza, nel contempo, evitare i pericoli recessivi», l'attenta euta volta a una nota il presidente della confartigianato, Manlio Germozzi, precisando che «il deficit di bilancio dello Stato dovrebbe invece essere

contenuto mediante opportuni tagli alla spesa pubblica improduttiva ed attraverso una maggiore efficienza del settore pubblico». Anche la Confesercenti esprime in una nota la sua «perplexità» sui provvedimenti del governo ed in particolare «sulla scarsa sensibilità dimostrata verso il comparto turistico, penalizzato — come afferma il segretario della Confesercenti, Marco Bianchi — non tanto dall'aumento delle aliquote Iva, quanto dal pesantissimo aumento della benzina».

Sui tempi di discussione alla Camera dei decreti-legge varati dal governo (aumento dell'imposta di fabbricazione, proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, aumento dell'Iva e dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro) i capigruppo hanno tenuto oggi una riunione burrascosa. Non essendo stato raggiunto un accordo con il Parlamento è stato chiamato a votare sulla proposta della maggioranza illustrata dal presidente della Camera, Jotti.

La proposta prevede la discussione in aula da domani fino a venerdì 6 di alcuni decreti-legge e di un disegno di legge. La Jotti ha ricordato inoltre che all'assemblea si sarebbe potuto chiedere mercoledì o giovedì il giudizio sulla costituzionalità o meno dei decreti economici presentati recentemente dal governo. La richiesta dipende dalla decisione dei singoli gruppi. Sul merito invece dei due decreti economici che il governo intende presentare prima alla Camera (imposta di fabbricazione e fiscalizzazione degli oneri sociali) si inizierà la discussione in commissione, anche se non è stato ancora deciso se essa inizierà già nella prossima settimana o se, come era l'orientamento in questi giorni, la discussione si effettuerà nella settimana che precede la riapertura dell'assemblea parlamentare, e cioè intorno al 24 agosto.

Italiano morto in Grecia in un incendio

ATENE, 2. Due persone sono morte negli incendi che dal pomeriggio di ieri alla notte scorsa hanno devastato i boschi a nord-est della capitale ellenica. Una delle vittime è un cittadino italiano di cui per ora si conosce soltanto il nome: Ferdinando Di Marco. L'altro è un cittadino greco. I corpi delle due vittime sono stati trovati nella località di Rea presso Dyonissos. Secondo le informazioni disponibili fino ad ora, gli incendi scoppiati nel pomeriggio di ieri e favoriti da forti raffiche di vento avrebbero devastato circa mille ettari nella zona del monte Pendeli. L'autorità greche sono convinte che si tratti di incendi dolosi e il primo ministro Andreas Papandreu ha offerto il pagamento di una ricompensa di dieci milioni di dracme (circa 210 milioni di lire) per ogni informazione che possa portare all'arresto dei responsabili.

PIU SOLDI AI COMUNI E MENO LAVORO PER LE PRETURE

Abusivismo edilizio minore: la domanda di sanatoria sospenderà il processo

Tutti coloro che hanno compiuto lavori di ampliamento o di ristrutturazione dei propri appartamenti senza la necessaria concessione edilizia, potranno evitare di incorrere nei reati previsti dalla legge con il versamento di una somma pari a cinque volte quella che avrebbe dovuto essere pagata e la presentazione di una domanda ai sindaci dei Comuni interessati entro il 1° febbraio 1984.

E' quanto prevedono le norme di sanatoria dell'abusivismo edilizio minore (quello maggiore dovrebbe essere sanato con un provvedimento delegato al governo dalla legge finanziaria per il 1983) stabilite dal decreto-legge sulle misure fiscali urgenti entrato in vigore ieri.

La sanatoria riguarda le opere edilizie realizzate entro il 31 luglio 1982 purché si tratti di costruzioni accessorie o di ampliamenti edilizi che non superino i 60 metri quadrati o il 20 per cento dell'immobile

principale, sprovvisti di concessioni edilizie: nel caso in cui le opere superino i limiti fissati dalla concessione, la sanatoria potrà essere applicata entro un limite del quinto della cubatura e della superficie autorizzata. La sanatoria, in questi casi, avverrà mediante il pagamento di cinque volte il contributo sul costo di costruzione che avrebbe dovuto essere versato per il rilascio della concessione, oltre agli oneri di urbanizzazione previsti dalla legge.

Saranno ammesse a sanatoria anche tutte le opere eseguite entro il 31 luglio scorso in difformità dalla concessione edilizia che non abbiano comportato un aumento della cubatura o della superficie, mediante il pagamento di un'oblazione da 500 mila a 5 milioni di lire, l'ammontare della somma sarà deciso dai sindaci in relazione all'entità dei lavori eseguiti. La sanatoria scatterà con il versamento a titolo di acconto di 20 mila lire a metro quadrato nei casi di aumen-

to della cubatura o della superficie e di 500 mila lire negli altri casi. Il versamento dovrà essere fatto prima della presentazione della domanda di sanatoria rivolta al sindaco.

Le domande — che dovranno indicare le opere che si intendono sanare — dovranno essere presentate con le modalità che saranno stabilite entro il 30 settembre prossimo dai Comuni.

La presentazione della domanda di sanatoria sospende i procedimenti penali in corso mentre la ricevuta del pagamento dell'oblazione (definitivamente determinata entro tre mesi dalla presentazione della domanda) estingue i reati previsti dalla legge ed equivalente a una concessione. La metà delle somme così incassate andrà ai Comuni mentre il restante 50 per cento sarà restituito dallo Stato come «ristorno» delle assegnazioni disposte per il ripianamento del disavanzo del bilancio comunale.

FISSATI I CREDITI DI FINANZIAMENTO

Si sblocca in Lombardia il credito agli artigiani

MILANO, 2. Stanno nuovamente per riaprirsi i «rubinetti» del credito artigiano in Lombardia. Nel corso dell'ultima seduta prima della pausa estiva il Consiglio regionale ha infatti approvato, su proposta dell'assessore all'Industria e Artigianato Giovanni Ruffini, i criteri ai quali dovrà attenersi l'Artigianocassa per il 1982. L'Artigianocassa è la fonte principale dei finanziamenti in campo artigiano, ma la sua attività è ferma ormai da 10 mesi. Per quanto riguarda la Lombardia, le domande giacenti sono di circa mille miliardi, ma solo 400 sono stati anticipati dalle banche. La ragione di questa «paralisi» va ricercata anche nella mancanza di una legge a livello nazionale che preveda al rifinanziamento di questo importante strumento creditizio per la categoria artigiana. La situazione pare comunque si stia sbloccando. La Camera ha approvato un progetto di legge che prevede un rifinanziamento di 1350 mi-

liardi e si ritiene che l'iter del progetto possa concludersi entro agosto. Con la delibera approvata la Regione Lombardia sarà quindi pronta ad entrare in azione non appena scatterà la legge nazionale, senza frapportare ulteriori ritardi.

I punti salienti della delibera sono: ipotesi di finanziamento agevolato di 1400 miliardi (di cui 400 entro la fine dell'anno); tassi d'interesse del 12,5 per cento per le zone sviluppate, del 10,5 per cento per quelle non sufficientemente sviluppate, del 15,3 per la formazione delle scorte; nuove priorità nei finanziamenti a partire dal primo ottobre.

«Questo — ha dichiarato l'assessore Ruffini — costituisce una risposta concreta alle esigenze dell'artigianato lombardo, comparto che ha un suo ruolo precipuo all'interno della struttura produttiva lombarda. La nostra preoccupazione più grossa è stata quella di rendere operativa l'attività dell'Artigianocassa alla ripresa dei lavori».

il piacere di un acquisto la sorpresa di un regalo

Che fortuna!
Hai trovato il mobile che cercavi.
Che convenienza!
Hai aperto la busta che ti abbiamo regalato.
Giaczi ogni acquisto una busta.
Ogni busta una sorpresa.

ARREDAMENTI
GLAUCO GIACZI
Strada Briantea Curno - Tel. 613161